

ODE TO THE WEST WIND

Percy Bysshe Shelley

(I) Oh selvaggio vento occidentale, tu respiro dell'essenza d'autunno,
tu, dalla cui invisibile presenza le foglie morte
sono trasportate, come spettri che da un incantatore fuggono
gialle, e nere, e pallide, e rosso febbrile,
moltitudini colpite dalla peste: oh tu, 5
che trasporti al loro buio letto invernale
i semi alati, dove giacciono freddi e profondi
ciascuno come un cadavere nella sua tomba, finché
la tua azzurra sorella (= brezza) della primavera suonerà
la sua tromba sulla terra sognante, e riempirà 10
(trasportando freschi germogli come greggi a pascolare in aria)
di vividi colori e profumi pianura e collina:
selvaggio spirito, che ti muovi dovunque,
distruttore e salvatore; ascolta, oh ascolta!

(II) Tu sulla cui corrente, tra il forte tumulto del cielo 15
libere nuvole, come foglie cadenti sulla terra, vengono sparse,
scosse dagli intrecciati rami del cielo e dell'oceano,
messaggere di pioggia e di lampi; li sono sparse
sull'azzurra superficie dei tuoi aerei flutti
(come i chiari capelli sollevati dalla testa 20
di qualche fiera baccante, proprio dall'offuscato limite
dell'orizzonte al culmine del cielo)
le ciocche (= clouds) della tempesta che si avvicina. Tu canto funebre
dell'anno morente, per il quale questa notte che si avvicina
sarà la cupola di un vasto sepolcro, 25
coperto da tutta la tua raccolta potenza
di vapori (= clouds), dalla solida atmosfera dei quali
pioggia nera, e fuoco, e grandine scoppieranno: oh, ascolta!

(III) Tu che risvegliasti dai suoi sogni estivi
l'azzurro Mediterraneo, nei quali riposava, 30
cullato dalla spirale delle sue cristalline correnti,
presso un'isola vulcanica nell'insenatura di Baia,
e vedesti nel sonno antichi palazzi e torri
tremolanti nella più intensa luce dell'onda
tutti rivestiti di muschio azzurro e fiori 35
così soavi, che i sensi vengono meno nel raffigurarli! Tu
al cui passaggio le superfici possenti dell'Atlantico
si squarciano in abissi, mentre molto più sotto
i fiori marini e i fangosi boschi che rivestono
il fogliame privo di linfa dell'oceano, riconoscono 40
la tua voce, e improvvisamente diventano grigi dalla paura,

e tremano e si spogliano: oh ascolta!

(VI) Se fossi una morta foglia che tu potessi trasportare;
se fossi una veloce nuvola per volare con te;
un'onda per ansimare sotto la tua energia, e condividere 45
l'impulso della tua forza, pure meno libero (sarei)
di te, oh irrefrenabile! Se almeno
fossi come nella mia infanzia, e potessi essere
il compagno del tuo vagare nel cielo,
come allora, quando superare la tua celeste velocità 50
quasi non sembrava un sogno; non avrei mai lottato
così pregandoti nella mia dolorosa miseria.
Oh! Sollevami come un'onda, una foglia, una nuvola!
Cado sulle spine della vita! Sanguino! 55
Un pesante carico di ore ha incatenato e piegato
uno troppo simile a te: indomito, e veloce, e orgoglioso.

(V) Fa' di me la tua lira, proprio come la foresta:
che importa se le mie foglie stanno cadendo come le sue!
Il tumulto delle tue potenti armonie
trarrà da entrambi un profondo, autunnale suono, 60
dolce anche se triste. Sii, o spirito fiero,
il mio spirito! Sii me stesso, o impetuoso!
Trasporta i miei morti pensieri nell'universo
come appassite foglie per stimolare una nuova nascita!
E, con l'incanto di questi versi, 65
spargi, come da un non spento focolare
cenere e scintille, le mie parole fra il genere umano!
Sii attraverso le mie labbra per una sonnolenta terra
la tromba di una profezia! Oh vento,
se l'inverno giunge, può la primavera essere lontana? 70